

*Conferenza dei Presidenti
delle Regioni e delle Province autonome*

MANIFESTO DELLE REGIONI ITALIANE

Anche questa legislatura si e' chiusa con molte promesse e nessuna riforma per le Regioni.

Non si e' realizzata neppure la riforma elettorale in senso maggioritario che le Regioni hanno chiesto nel documento del 14 ottobre 1993.

L'unico risultato della XI Legislatura, per le Regioni, e' costituito dal progetto di riforma costituzionale varato dalla Commissione Bicamerale.

Si sta cosi' verificando un paradosso. Mentre si parla di regionalismo e di federalismo, nulla si fa per le Regioni, che sono sempre piu' investite da una crisi al tempo stesso finanziaria e politico-istituzionale.

Percio' con questo *Manifesto* le Regioni italiane lanciano un grido di allarme.

Senza le Regioni lo Stato unitario rischia di frantumarsi. La crisi delle istituzioni regionali apre uno spazio enorme alla contrapposizione distruttiva tra centralismo e localismi.

Per le Regioni e per l'assetto dello Stato italiano e' arrivato dunque il momento della verita'. Gia' nei primi mesi della nuova legislatura e' assolutamente necessario che siano realizzate alcune prime, essenziali riforme per le Regioni.

Con questo *Manifesto* percio' le Regioni italiane propongono, oggi, ai candidati e agli schieramenti che si confrontano nella campagna elettorale di pronunciarsi su alcuni essenziali impegni di programma.

Subito dopo le elezioni del 27/28 marzo le Regioni proporranno tali impegni al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio incaricato.

Le Regioni italiane chiedono di:

- 1) Tradurre immediatamente il progetto varato dalla Commissione Bicamerale sulla riforma dello Stato in un disegno di legge costituzionale da incardinare subito in una delle due Camere, in modo da consentire che su tale disegno di legge possa svolgersi, nei primi mesi della nuova legislatura politica, una prima lettura da parte di un ramo del Parlamento. Il documento della Commissione Bicamerale, di cui si condivide l'impostazione anche per quanto riguarda il mantenimento per Regioni a Statuto speciale e Province autonome di forme rinnovate e ampliate di autonomia, va integrato su un punto essenziale: la riforma del sistema bicamerale, e la trasformazione di una delle due Camere in una vera Camera delle Regioni, con funzioni specializzate.

- 2) Promuovere una riforma per le Regioni nei primi cento giorni della nuova legislatura sui seguenti tre temi:
 - a) riforma elettorale dei Consigli regionali in senso maggioritario, con una legge ordinaria che consenta ai cittadini di scegliere direttamente i consiglieri regionali in collegi uninominali a doppio turno, la maggioranza di Governo e il Presidente della Regione, attraverso un premio di maggioranza da collegare al collegio unico regionale, affidando alla autonomia statutaria delle Regioni, con una modifica-stralcio dell'art. 122 Cost., la possibilità di regolare autonomamente, a regime, forma di governo e sistema elettorale;

 - b) riforma della finanza regionale. In attesa della riforma costituzionale occorre compiere una significativa rottura del meccanismo perverso della finanza derivata e con fondi a destinazione vincolata. Occorre definire una normativa a costituzione invariata che preveda:
 - la corresponsabilità delle Regioni nella gestione delle entrate collegando il meccanismo di spese a tributi propri;
 - la compartecipazione al gettito erariale dello Stato in forme semplici e automatiche;
 - l'indipendenza della finanza regionale (e soprattutto delle sue entrate) dalle norme della legge finanziaria.
 - il riequilibrio a favore delle Regioni deboli;

 - c) riforma dei rapporti tra Stato e Regioni, attraverso la riorganizzazione della Conferenza Stato-Regioni, che deve diventare una

sede decisionale autorevole sulle scelte politico-istituzionali strategiche del nuovo Stato regionalista.

Le Regioni italiane sottopongono questo *Manifesto* ai cittadini italiani, ai candidati e agli schieramenti che si confrontano nella campagna elettorale.

Le Regioni chiedono agli organi di stampa e di informazione di dare spazio ai contenuti di questa proposta, e in particolare chiedono alla RAI-TV, nell'esercizio delle sue funzioni di servizio pubblico, di dare notizia delle posizioni assunte in questo *Manifesto* e di sollecitare le tre Reti RAI a promuovere informazione e comunicazione pubblica sui temi della riforma regionalista. Le Regioni chiedono alla RAI TV di sollecitare la Rete 3, anche in vista dei progetti dichiarati ai fini della sua regionalizzazione, di dare spazio nei notiziari e nelle trasmissioni diffuse a scala regionale ai temi qui sollevati.

Le Regioni formulano la medesima richiesta al Gruppo Fininvest e alle Reti che a questo gruppo fanno capo.

Le Regioni presenteranno, subito dopo le elezioni politiche, un documento piu' articolato di proposte al Presidente della Repubblica, in occasione delle consultazioni per la formazione del Governo, e al Presidente del Consiglio incaricato.

A questo fine la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome convoca, per il 15 e 16 aprile prossimi, una seduta straordinaria della Conferenza stessa a Venezia.

Roma, 2 marzo 1994